"Nella serata di Venerdì 27 Ottobre, Maurizio Boerci ha tenuto, presso i nostri locali di Via Annoni, una conferenza dal titolo:”L’'Economia dei Cistercensi”.

Lo sviluppo economico della Lombardia, soprattutto nella fascia compresa tra Milano, Pavia e Lodi, deve molto a questo ordine religioso proveniente dalla Borgogna e sviluppatosi in Italia a partire dal 1135, quando Bernardo di Clairvaux giunge a Milano per dirimere un possibile scisma.

Sfruttando la conformazione argillosa del terreno a Sud di Milano e la conseguente presenza di risorgive e fontanili, i monaci in pochi anni hanno favorito lo sviluppo dell'agricoltura, reinventando di fatto i coltivi ed i prati irrigui.

La bonifica delle paludi formatesi dopo l'abbandono dei campi seguito alle invasioni barbariche, il disboscamento progressivo delle zone a foresta, hanno favorito il sorgere di aziende agricole, dette Grange, che in breve tempo divengono il centro di rifornimento agricolo di Milano. La città, infatti, proprio in quegli anni vede lo sviluppo della borghesia cittadina ed il rafforzarsi della sua autonomia come libero Comune, fino allo scontro con il Barbarossa (1176).

Ai Cistercensi si deve la diffusione delle Marcite, che consentono fino a 9 tagli di foraggio all'anno, l'utilizzo stabile della rotazione triennale delle colture, ma anche la creazione di strade e soprattutto della rete di canali che prendono l'acqua dall'Olona e dal Lambro per utilizzo agricolo.

Il peso politico che l'Ordine acquisisce nel tempo fa sì che tra acquisti, donazioni e permute di terreni, il patrimonio delle sole Abbazie di Chiaravalle e Morimondo nel XIII secolo ammonti a molte migliaia di ettari. Tra i monaci Cellerari delle due Abbazie troviamo personalità provenienti dalle famiglie aristocratiche ma anche della nuova borghesia (Notai, mercanti, commercianti di denaro) ed alcuni dei monaci figurano tra i Tesorieri della città di Milano.

Si diffonde quindi l'istituto dei Conversi, religiosi laici che dopo un noviziato di 1 anno pronunciano voti di obbedienza e sono adibiti principalmente al lavoro manuale all'interno delle Grange; con gli anni, peraltro, il loro numero diviene insufficiente e le Grange si aprono alla manodopera salariata.

Quando, in seguito, le terre dei monasteri vengono affittate, i nuovi gestori divengono i clienti principali dei mulini delle abbazie. La macinatura al mulino diventa una vera attività industriale, garantendo notevoli entrate in regime di monopolio, ma causando a volte un contenzioso con la popolazione.

Non sempre, peraltro, il denaro è impegnato nell’acquisto di terre o animali. Si acquisiscono case entro le mura urbane, da utilizzare come Centri d’affari ove si installano abili conversi che tutelano gli interessi monastici. In questi centri è possibile anche depositare i propri capitali (pur senza interessi..), prendere denaro a prestito, effettuare cambi di moneta.

La Guerra dei cent’anni (1337-1453), le guerre Hussite (1419-1434) e la Riforma protestante causeranno gravi perdite all'ordine, portando alla scomparsa dei cistercensi da vaste regioni d'Europa centrale e settentrionale.

Infine sarà Napoleone ad estendere le secolarizzazioni compiute dalla Rivoluzione ad altri paesi europei, in primis l'Italia, e nel XIX secolo i governi liberali otterranno la dissoluzione di buona parte dei monasteri.



